



UN LUOGO DI CONOSCENZA

Tanti auguri e buona lettura

NOVITA' IN BIBLIOTECA

16 dicembre 2016



Il sale della terra : in viaggio con Sebastião Salgado, un film di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado

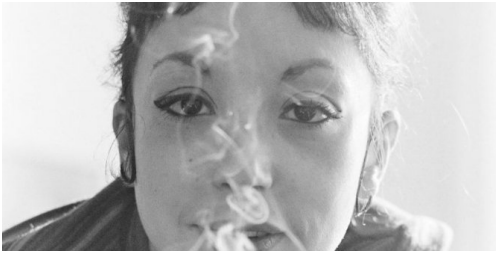
Magnificamente ispirato dalla potenza lirica della fotografia di Sebastião Salgado, *Il sale della terra* è un documentario monumentale, che traccia l'itinerario artistico e umano del fotografo brasiliano. Co-diretto da Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, figlio dell'artista, *Il sale della terra* è un'esperienza estetica esemplare e potente, un'opera sullo splendore del mondo e sull'irragionevolezza umana che rischia di spegnerlo.



Viaggiatore irriducibile, Sebastião Salgado ha esplorato ventisei paesi e concentrato il mondo in immagini bianche e nere di una semplicità sublime e una sobrietà brutale.



Interrogato dallo sguardo fuori campo di Wenders e accompagnato sul campo dal figlio, l'artista si racconta attraverso i reportage che hanno omaggiato la bellezza del pianeta e gli orrori che hanno oltraggiato quella dell'uomo. Fotografo umanista della miseria e della tribolazione umana, Salgado ha raccontato l'avidità di milioni di ricercatori d'oro brasiliani sprofondati nella più grande miniera a cielo aperto del mondo, ha denunciato i genocidi africani, ha immortalato i pozzi di petrolio incendiati in Medio Oriente, ha testimoniato i mestieri e il mondo industriale dismesso, ha perso la fede per gli uomini davanti ai cadaveri accatastati in Rwanda e 'ricomposti' nella perfezione formale e compositiva del suo lavoro. Un lavoro scritto con la luce e da ammirare in silenzio. In una scala di grigi e afflizioni, nei chiaroscuri che impressionano il boccone crudo dell'esistere (l'esodo, la sofferenza e il calvario dei paesi sconvolti dalle guerre e dalle nuove schiavitù), Salgado racconta le storie della parte più nascosta del mondo e della società. Spogliate dalla distrazione del colore, le sue fotografie attestano la conoscenza precisa dei luoghi e la relazione di prossimità che l'artista intrattiene con gli altri; sono un mezzo, prima che un oggetto d'arte, per informare, provocare, emozionare.



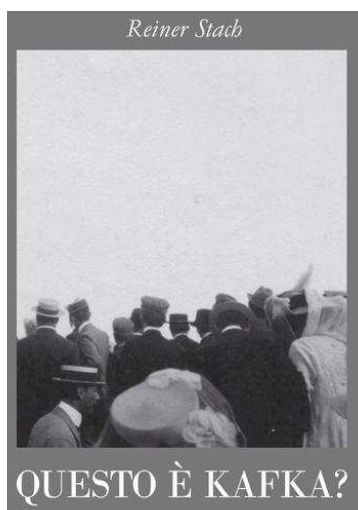
L'astragalo di Albertine Sarrazin

Patti Smith aveva ventun anni e molta fame quando in una libreria del Greenwich Village comprò per 99 cent un libro che le avrebbe cambiato la vita. Questo. “La mia Albertine, come l’ho adorata! I suoi occhi luminosi mi hanno fatto strada nel buio della mia giovinezza.” La sua Albertine assomiglia molto ad Anne, la protagonista dell’Astragalo: in fuga dalla prigione, si lascia cadere da un muro e si frattura il piede. A salvarla è Julien, anche lui in fuga dalla giustizia per reati di poco conto, e insieme partono lasciandosi il mondo alle spalle. La paura di essere catturati, il ricordo dei giorni passati in cella, la claustrofobia dei rifugi improvvisati, l’orizzonte che si contrae: ogni dettaglio viene descritto con violenta precisione. L’astragalo è apparso sulla scena letteraria francese nel 1965. Il suo stile intenso e feroce, una novità assoluta per quegli anni, possiede la vitalità di un piccolo ruvido classico.



Nata ad Algeri nel 1937, Albertine è una ragazza fuori del comune, esempio di rabbia di vivere e di libertà per generazioni. Abbandonata in orfanotrofio, vi riceve il nome di Albertine Damien. Viene adottata da una coppia di una certa età: lascia Algeri per

per Aix-en-Provence. L’infanzia di Albertine è segnata da sofferenza e umiliazioni: uno stupro a 10 anni da un membro della famiglia adottiva, un conflitto permanente con i genitori. Il suo carattere si afferma per reazione e si scaglierà in seguito con forza contro le convenzioni e questa società che l’ha sfavorita. Negli studi Albertine è molto dotata, soprattutto nelle materie artistiche e in letteratura. Ma il suo carattere indomabile e le difficili relazioni con i genitori adottivi la portano al riformatorio di Marsiglia da cui evade il giorno del suo esame orale di maturità. Va a Parigi in autostop e comincia una vita clandestina segnata da esperienze di furti e di prostituzione. Nel 1953, un mancato furto la manda in prigione. Evade nel 1957, saltando da un muro di 10 metri: è così che Albertine si rompe l’astragalo. Un uomo la raccoglie e la cura: è Julien Sarrazin che diventerà suo marito. Per loro inizia un lungo periodo di avventure e di furti. Passano da arresti in evasioni: se i loro corpi e la loro salute s’indeboliscono, il loro amore cresce sempre di più. Durante il soggiorno in prigione, Albertine redige i suoi due primi romanzi: *La Cavale* e *L’Astragale*. Nel 1964 Albertine e Julien, liberi, si sistemano in una vecchia casa delle Cevenne. Le opere di Albertine vengono pubblicate e il successo è immediato. Adulata da quelli stessi che l’hanno disprezzata, è tradotta in tutte le lingue. E’ la rivincita sulle sofferenze passate. Nel 1965, Albertine e Julien s’istallano a Montpellier. Albertine pubblica il suo terzo romanzo, *La Traversière*. Ancora, un successo. Ma la sfortuna non l’ha abbandonata e Albertine, al culmine della gloria, soccombe sul tavolo operatorio di una clinica di Montpellier il 10 luglio 1967. Julien intenterà contro i medici un processo che vincerà; fonda poi una casa editrice per pubblicare gli inediti della moglie.



Questo è Kafka? : 99 reperti di Reiner Stach

Nel corso del lavoro per la sua monumentale biografia di Kafka, Reiner Stach ha isolato 99 «reperti» che corrispondono ad altrettanti momenti ed episodi, testimoniati dallo scrittore stesso o da suoi amici e contemporanei. Tale mosaico ci mostra un Kafka poco conosciuto: frequentatore di casinò e bordelli, collezionista di foto osé o in ufficio in preda al fou rire di fronte al sussiegoso superiore; fra gli appassionati di nuoto e d'aeroplani o seduto in giostra in mezzo a ragazzine vocianti... Fra le sorprese che ci riserva il libro vi è la prima *Lettera al padre*, rivolta ancora ai «Cari genitori», e la piantina dell'appartamento in cui Gregor Samsa si risveglia trasformato in un insetto. Se esilarante è la pubblica lettura della *Colonia penale* in una galleria di Monaco, dove gli astanti cadono in deliquio o fuggono, incapaci di reggere quell'«odore di sangue», mentre Kafka prosegue imperterrito, commovente è la storia delle lettere che lo scrittore attribuisce a una bambola persa in un parco di Berlino, per consolare una bambina in lacrime. Lettere perdute per sempre. Conservato è invece l'appello a Kafka di un infelice messo alle strette dalla cugina che non comprende il senso della *Metamorfosi*.



Non chiedermi quando di Concita De Gregorio

Un romanzo per Dacia Maraini. Davanti all'inconfondibile azzurro dei suoi occhi ha sfilato una folla di personaggi straordinari, che tra le pagine di questo romanzo prendono corpo e voce per farsi fotografia mobile di un'Italia che non c'è più. Lo sguardo intimo e acuto di Concita De Gregorio fa emergere dallo sfondo, come istantanee senza tempo, le figure di Fosco e Topazia, genitori ribelli e coraggiosi, gli amici intellettuali e artisti, da Pasolini a Maria Callas fino a Visconti, e poi Moravia e le passioni che hanno abitato l'esistenza di Dacia: il femminismo, il teatro, i viaggi. E la scrittura, infine, sempre e solo la scrittura, compagna fedele e termometro di una vita che solo come romanzo poteva essere raccontata. Intrecciando e mettendo a nudo i ricordi con il pudore e il coraggio del vero scrittore, Concita De Gregorio ci conduce per mano nelle luminose stanze della memoria di una delle autrici più amate dei nostri giorni.

Un'altra parte del mondo di Massimo Cirri

Questa è la storia di Aldo, figlio di Palmiro Togliatti, *il Migliore*. Una storia di solitudine, timidezza e gentile follia. La storia di un uomo che non ha lasciato memoria in un mondo pieno di memoria. Lo chiamano Aldino, anche quando è un uomo adulto. Dal 1926 al 1944 ha vissuto in Russia e ha frequentato la scuola di Ivanovo (destinata ai figli dei dirigenti di tutti i partiti comunisti del mondo). Dopo i funerali del padre, Aldo scompare. Sappiamo che ha già avuto problemi di salute mentale e che vive con la madre, a Torino. Tra lui e la madre, Rita Montagnana, immaginiamo una stretta vicinanza, come in tante vicende di vite che non riescono a distendersi e si aggrovigliano intorno a un genitore. Una volta lo trovano a Civitavecchia, sul molo. Sembra un barbone, vuole salire su una nave, partire. Più tardi succede ancora, a Le Havre. Aldo sembra spiare, in fondo all'orizzonte, un'altra parte del mondo. Per la seconda volta viene riportato a casa. Più tardi lo ritroviamo in una casa di cura privata, villa Igea, a Modena, dove resta per 31 anni, fino alla morte nel 2011 a 86 anni. In clinica, per via di quel cognome pesante, è menzionato solo come "il signor Aldo". È un paziente mite: legge romanzi in francese e in russo, compila la "Settimana Enigmistica" che gli porta un militante del Pci, Onelio Pini, insieme alle sigarette Stop. Nell'89 è quest'ultimo a dovergli dire che l'Unione Sovietica non c'è più. E Aldo dice: "Non ci credo". Chi è stato Aldo Togliatti? Massimo Cirri prova a rispondere secondo una strategia narrativa che assorbe voci, stralci di notizie, documenti, e trasforma l'indagine in una somma di ipotesi, in un tracciato esistenziale che è quello di Aldo ma anche quello di una grande stagione della storia europea.

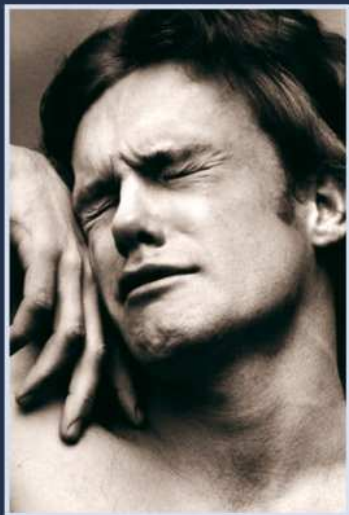


Stiamo accanto ad Aldino come a un fratello, eternamente minore, come a un fratello sconfitto, come a un fratello assente. Un fratello che ci chiama a contemplare i grandi disegni del mondo dal suo restare sempre silenziosamente *indietro*. E questo *indietro* si illumina e ci fa eredi e testimoni.



“Li avete presenti i funerali di Togliatti? Io c’ero, in seconda fila, con la mamma. È l’ultima volta che mi avete visto.”

Hanya Yanagihara
Una vita come tante



Una vita come tante di Hanya Yanagihara

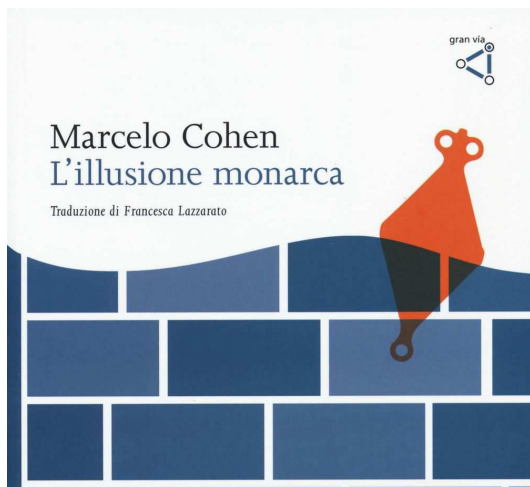
In una New York fervida e sontuosa vivono quattro ragazzi, ex compagni di college, che da sempre sono stati vicini l'uno all'altro. Si sono trasferiti nella metropoli da una cittadina del New England, e all'inizio sono sostenuti solo dalla loro amicizia e dall'ambizione. Willem, dall'animo gentile, vuole fare l'attore. JB, scaltro e a volte crudele, insegue un accesso al mondo dell'arte. Malcolm è un architetto frustrato in uno studio prestigioso. Jude, avvocato brillante e di enigmatica riservatezza, è il loro centro di gravità. Nei suoi riguardi l'affetto e la solidarietà prendono una piega differente, per lui i ragazzi hanno una cura particolare, una sensibilità speciale e tormentata, perché la sua vita sempre oscilla tra la luce del riscatto e il baratro dell'autodistruzione. Intorno a Jude, al suo passato, alla sua lotta per conquistarsi un futuro, si plasmano campi di forze e tensioni, lealtà e tradimenti, sogni e disperazione. E la sua storia diventa una disamina, magnifica e perturbante, della

crudeltà umana e del potere taumaturgico dell'amicizia. Vasto come un romanzo ottocentesco, brutale e modernissimo per i suoi temi, *Una vita come tante* è un libro avvincente e ipnotico che ha trascinato lettori e critica per la sua forza narrativa.



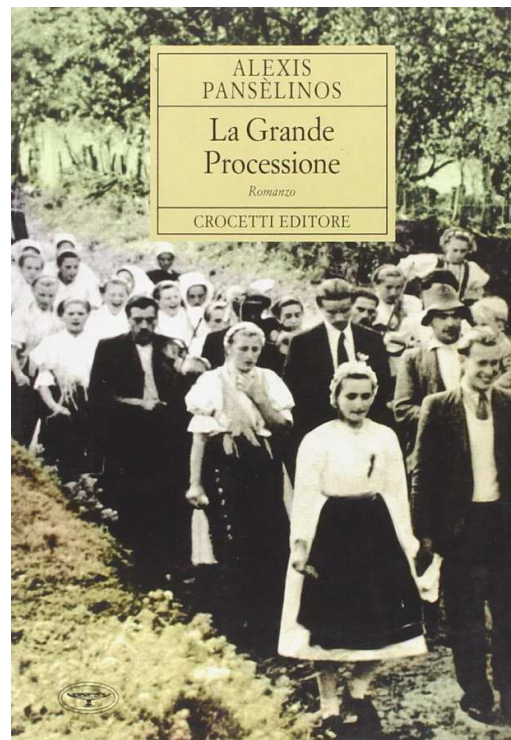
Un cigno selvatico di Michael Cunningham

Michael Cunningham trasforma molte delle storie che ci hanno accompagnato durante l'infanzia in istantanee di una società materialista e disincantata, popolata di personaggi che devono fare i conti con le proprie fragilità quotidiane, interiormente tormentati, mai limpidi e positivi come nelle loro più rassicuranti versioni fiabesche. Incontriamo così la Bestia in fila davanti a noi al minimarket, che compra snack e sigarette, il sorriso affamato rivolto alla cassiera; un ometto malformato con un talento per le piccole magie che non si ferma davanti a nulla per procurarsi un bambino; Raperonzolo che entra in crisi matrimoniale quando comincia a perdere i capelli; Hansel e Gretel che diventano due teppisti violenti e senza freni... Le storie della buonanotte non sono mai state così dark, perverse, e reali.



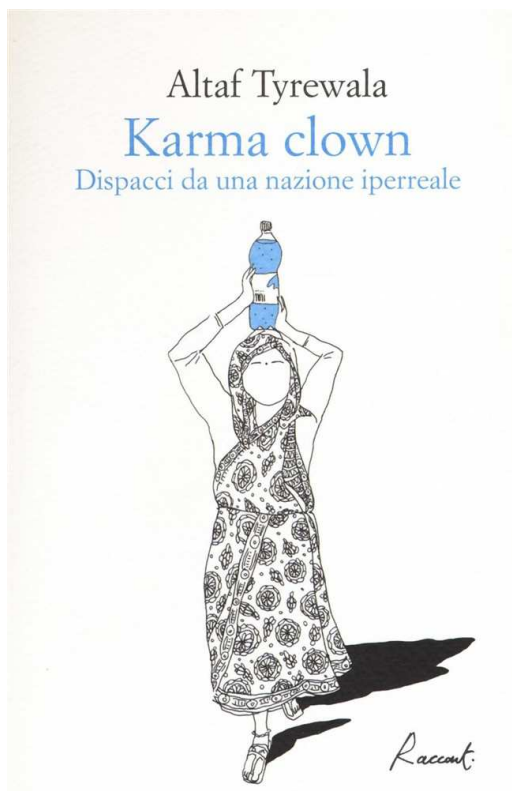
L'illusione monarca di Marcelo Cohen

Cosa accadrebbe se le porte di un carcere fossero aperte dando ai detenuti l'illusione di poter scappare e se l'unico ostacolo che impedisse la loro fuga fosse l'incertezza unita alla paura? Ne *L'illusione monarca* di Marcelo Cohen, uno dei grandi maestri della letteratura argentina contemporanea, il carcere è una spiaggia delimitata da alte pareti che si inoltrano per centinaia di metri nel mare e lì si interrompono, lasciando uno spazio aperto all'immaginazione dei reclusi. Il mare diviene così orizzonte di possibile fuga, ostacolo da superare che si frappone al mondo reale ma anche limite che si trasforma in morte perché quanti provano a scappare affrontandolo vengono per lo più restituiti alla spiaggia senza vita, alimentando i dubbi e i timori di quelli che restano. Un racconto ipnotico, un capolavoro della narrativa breve contemporanea che presenta ai lettori italiani uno dei più apprezzati scrittori latinoamericani di oggi.



La grande processione di Alexis Panselinos

Una sorta di forza di gravità ancora Notis Sevastòpulos sulla terra, impedendogli di spiccare il volo verso i luoghi dove lo porterebbero la sua impetuosità e i sogni della sua giovinezza. Suo rifugio sicuro e unico punto di riferimento è il mondo del cavaliere Lànsetris, protagonista di un albo a fumetti. Soltanto queste pagine colorate sembrano appagare i suoi desideri. Mentre gli amici si perdono a uno a uno e gli amori si rivelano effimeri e illusori, il cavaliere Lànsetris gli allevia ogni delusione. Come avviene per tutte le semplici consuetudini quotidiane, apparentemente insignificanti, Notis si accorge troppo tardi che attraverso le strisce del fumetto il cavaliere si impadronisce della sua vita. Tra continui ribaltamenti delle immagini e messaggi che aspettano di essere decifrati, il lettore della Grande Processione avverte che qualcosa del genere sta accadendo anche a lui.



Karma clown : dispacci da una nazione iperreale di Altaf Tyrewala

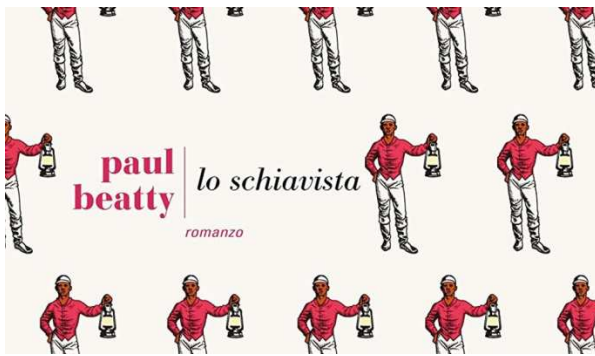
Mumbai è una sterminata babilonia di strade, culture, grattacieli e slum, e Altaf Tyrewala ne è il suo cantore più smaliziato. Prescindendo - e anzi spesso parodiando - dai riti triti e dai consunti esotismi, come pure dalle messinscene di Bollywood e dagli stereotipi tutti spezie ed epopee familiari barocche e orientaleggianti a uso e consumo di turisti e lettori, Tyrewala ci guida nei meandri più angusti, laddove si nascondono scorci di un'India tragicomica che di certo non troverete in nessuna Lonely Planet. In bilico tra iperrealismo e fantastico (proprio come la nazione intera), all'ombra di foreste tropicali o immersi in uno smog asfissiante, cialtroni e pagliacci umani, troppo umani si arrabbattono tra festival letterari ciofeca, ritiri spirituali e librerie di seconda mano. E finisce che un clown di plasto-plastica voglia smettere di fare la mascotte di una multinazionale del fast-food, che un regista di film porno anticolonialista catechizzi la sua attricetta

esitante e che per una donna delle pulizie il bene più prezioso sia una bottiglia di acqua minerale. Come in un'eterna ruota dell'esistenza, abbiamo la possibilità di reincarnarci di volta in volta in uno di questi stralunati personaggi inabissati nelle contraddizioni dell'agire umano, sempre lo stesso, a qualsiasi latitudine. D'altronde, in una nazione e in una megalopoli così caotiche e sovrappopolate, l'individuo, inerme con i suoi problemi, è sempre schiacciato contro la massa.



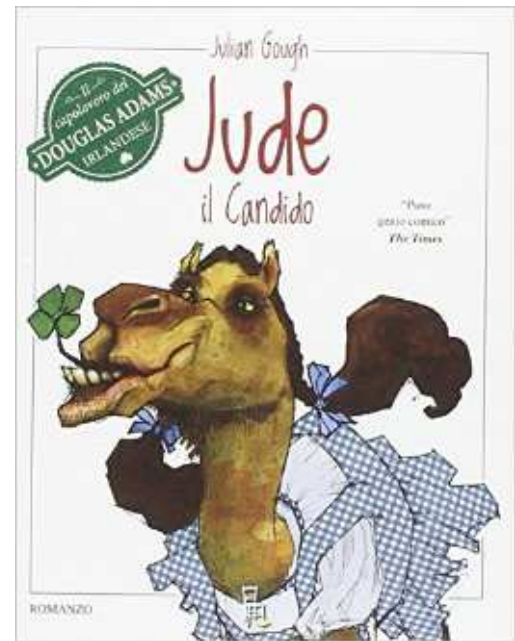
Gli assalti alle panetterie di Murakami Haruki

Prosegue la «serie di fuori serie» dei racconti di Murakami illustrati dai più importanti artisti italiani e internazionali. Questa volta a dare forma e colore alle atmosfere del maestro giapponese è Igort, illustratore e fumettista attivo dalla fine degli anni '70, cresciuto alla scuola di «Valvoline», e collaboratore di numerose riviste italiane (tra cui «Linus», «Alter», «Frigidaire») e straniere.



Lo schiavista di Paul Beatty

Nato a Dickens – ghetto alla periferia di Los Angeles – Bonbon è rassegnato al destino infame di un uomo di colore della lower-middle-class. Cresciuto da un padre single, controverso sociologo, ha trascorso l'infanzia prestandosi come soggetto per una serie di improbabili esperimenti sulla razza che certamente, prima o poi, avrebbero risolto i problemi economici della famiglia. Ma quando il padre viene ucciso dalla polizia in una sparatoria, l'unico suo lascito è il conto del funerale. E la situazione presto peggiora. A Dickens la gentrificazione dilaga, causando grande imbarazzo allo Stato della California, che decide quindi di cancellare letteralmente la cittadina dalle carte geografiche. È troppo. Bonbon dà così il via al suo ennesimo esperimento, lanciandosi nella più oltraggiosa delle azioni concepibili: ripristinare un po' schiavitù e la segregazione razziale nel ghetto per restituire identità alla comunità allo sbando. È proprio quest'idea a farlo finire davanti alla Corte Suprema. Un romanzo di forte attualità per quanto sta accadendo negli Stati Uniti alla comunità afroamericana. Una satira pungente sulla razza, la vita urbana e la giustizia sociale. Beatty con questo romanzo si è aggiudicato il National Book Critics Circle Award 2016 e il Man Booker Prize 2016, il più importante riconoscimento letterario britannico.



Jude il candido di Julian Gough

Ai confini della realtà, e oltre. Jude, al compimento dei diciotto anni, sta per scoprire il segreto che dall'infanzia lo tiene sulle spine: da dove viene? Chi l'ha lasciato nell'orfanotrofio irlandese di Tipperary che da sempre è la sua casa? Proprio quando il mistero sta per essere svelato, un incalzare di eventi più o meno paradossali lo catapulta in un'Odissea picaresca, tra echi pop e citazioni letterarie che vanno da Joyce a Voltaire, da "Il mago di Oz" a "I Simpson". Nelle parole dell'autore, la narrazione delle avventure di Jude è "il tentativo di scrivere la più seria storia comica del nuovo millennio". Il risultato è l'avventura più assurda, sconcertante, scandalosa e - perché no? - dotta che si possa trovare sugli scaffali di una libreria. Un libro che "scotta" e che con deliziosa perfidia attacca l'ipocrisia delle religioni, della finanza, della politica e delle istituzioni europee, il tutto schiacciando sempre a tavoletta sul pedale del più sfrenato umorismo.



Cimettolafaccia di Costanzo Ferraro

"Nasco asfittico, muoiono migliaia e più cellule e ho un danno permanente al sistema nervoso centrale. Nei primi due anni di vita, si pensa soltanto a un semplice ritardo motorio, finché un ortopedico spara la terribile diagnosi e la mia condanna: sono spastico".

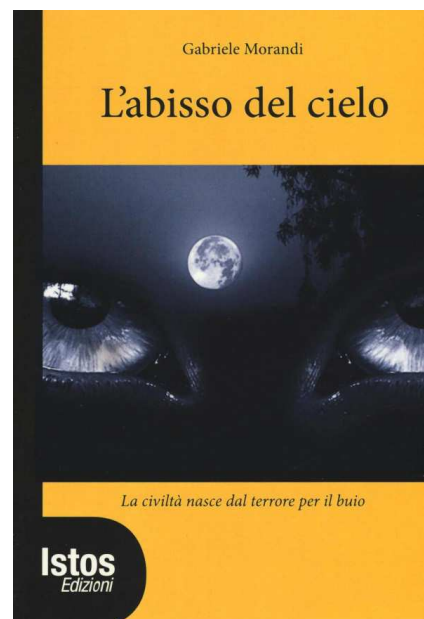
Basterebbero queste poche righe per dare una dimensione del disagio vissuto da Costanzo Ferraro, nato nel 1971 a Piano di Sorrento e costretto a convivere, in seguito ad alcune complicanze del parto, con una disabilità fisica. Ma la parola 'arrendersi' non fa parte del vocabolario di Costanzo, che racconta la sua storia in questo libro. Un racconto che parte dalla sua infanzia nell'isola di Capri e arriva fino a Pisa, dove si laurea in Scienze dell'Informazione nel 1999. Durante i suoi anni di studio nella nostra città non mancano delusioni e dolori, insieme a tutte le difficoltà che può vivere uno studente disabile. Ma la straordinaria forza di volontà di Costanzo sarà in grado di superare qualsiasi ostacolo, regalandoci una prospettiva inedita.

Il maestro delle ombre di Donato Carrisi

il nuovo romanzo dell'autore italiano di thriller più venduto nel mondo

Pane per i bastardi di Pizzofalcone di Maurizio De Giovanni

Il nuovo romanzo dello scrittore partenopeo. Dai libri dei Bastardi di Pizzofalcone è tratta la serie televisiva per Rai 1 in onda a gennaio 2017, con Alessandro Gassmann.



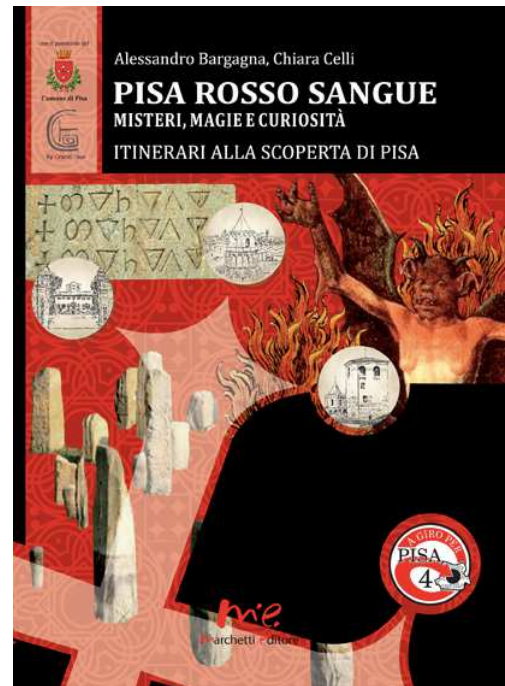
L'abisso del cielo : la civiltà nasce dal terrore per il buio di Gabriele Morandi

Può la curiosità su uno dei più grandi misteri dell'umanità aver causato un massacro e minato le basi stesse della civiltà? Mentre alcuni linguisti in Svizzera fanno i conti con le proprie responsabilità, in un remoto avamposto sulle Alpi Apuane è arrivata la giovane ufficiale del corpo forestale Cassandra. Si ritroverà coinvolta in una serie di delitti e sparizioni su cui i suoi colleghi e il suo superiore si rifiutano di indagare. Sembrerebbero legati a quel luogo leggendario ma dalla fama sinistra chiamato l'Abisso del Cielo. Tutti coloro che hanno solo provato a cercarlo hanno fatto una brutta fine...



Ibelin di Sergio Costanzo

Dal 1115 al 1187, per terra e per mare, tra Pisa, Gerusalemme, Costantinopoli, Damasco e Aleppo, il movimento crociato riflette e amplifica le lotte tra papato e impero romano, regni franchi e sassoni, tra potentati e repubbliche marinare. Ideali, interessi, scontri tra dinastie e religioni. La lotta per il predominio si sposta in oriente, dove, fra deserti assolati e città da sogno, in cui convivono cristiani, ebrei e musulmani, s'intrecciano le gesta di re, sultani, condottieri, monaci, assassini, marinai e armate che combattono in nome di Dio e del dio denaro. Baliano di Ibelin, giurista e consigliere del regno latino di Gerusalemme, tesse trame, intavola trattative, organizza e condiziona le vie della Storia. La fama e il rispetto dei signori di Ibelin porterà Saladino ad apprezzare Baliano, confidente e tuttavia nemico, fino allo scontro finale del 2 ottobre 1187. IBELIN, indagando le origini e la fondazione dei Templari, porta alla luce le trame oscure dell'epoca crociata, esalta la nobiltà d'animo e condanna la brama di potere, chiarisce come e perché Pisa fu crocevia e centro incontrastato di cultura e potere. IBELIN è la vera storia di Bernardo di Chiaravalle, Saladino, Baliano e Ugo di Pagano. Un romanzo storico, un affresco a tinte forti del XII secolo, uno specchio per riflettere e meditare su tematiche e contrasti di stringente attualità.



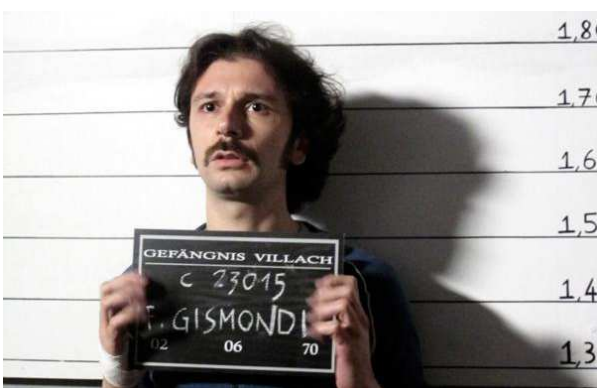
Pisa rosso sangue: misteri, magie e curiosità: itinerari alla scoperta di Pisa di Alessandro Bargagna e Chiara Celli

Quali sono le origini della città di Pisa? Sono forse racchiuse nel suo nome? "Pisa rosso sangue" è una storia narrata a più voci che intreccia il misterioso popolo degli Etruschi ai riti romani, al bestiario medievale e ai giochi di potere. Si dipana tra congiure trecentesche e contemporanee, tra credenze popolari ed esperimenti scientifici. Si incontrano fantasmi, fate, spiriti, energie o divinità. Alcuni di loro ci narreranno la loro storia: Teresa Scolastica (fantasma della villa di Corliano), Andrea Vaccà Berlinghieri, conte Ugolino Della Gherardesca. Un itinerario che svela curiosità e aneddoti, lungo una linea temporale lunga quasi trenta secoli tra i misteri svelati e quelli ancora nell'ombra, nascosti nei muri, nel sottosuolo, nei nomi della città.

**I primi della lista, un film di Roan Johnson ;
soggetto di Renzo Lulli**



Renzo Lulli racconta di una disavventura piuttosto bislacca occorsa, nel giugno del 1970, a lui, al compagno di lotta politica e musicale Fabio Gismondi e all'allora già celebre, almeno localmente, Pino Masi, cantautore impegnato noto per aver fondato il Canzoniere Pisano, avere scritto la *Ballata del Pinelli* e composto l'inno di Lotta Continua. Il Gismondi e il Lulli hanno diciannove anni e il Masi è un mito per questi ragazzi di provincia arsi da una coscienza politica crescente, nutrita dagli eventi degli ultimi anni: la strage di Piazza Fontana, Valpreda, il Maggio Francese, il golpe in Grecia, Pinelli... Vogliono suonare con lui, girare il mondo imbracciando la chitarra, parlare di compagni e partigiani, operai e collettivi di sinistra.



Ed è così che si ritrovano, in un tranquillo pomeriggio di giugno a casa del Masi,

coinvolti loro malgrado, almeno inizialmente, in una grande fuga: "il colpo di Stato è alle porte" - incita il Masi - e loro, che fanno parte del movimento e frequentano i collettivi proletari, sono i "primi della lista", i primi che i colonnelli golpisti verranno a cercare. Il cantautore è un po' paranoico, ma per i due ragazzi è il mito che parla, e il mito non si discute, si segue. A bordo della A112 del padre del Lulli i tre si mettono in viaggio verso il confine, per espatriare, prima che il golpe sia effettivo, e chiedere asilo politico.



Prima puntano verso la Jugoslavia e poi verso l'Austria dove forzano il confine coinvolgendo tre ignari carabinieri e finiscono per farsi arrestare e detenere. L'incidente diplomatico assume contorni grotteschi fino ad arrivare alle orecchie dell'allora Ministro degli Esteri Aldo Moro. Chiusi in una cella, dove il Masi crede di vedere spie e microspie, capiranno di essere solo tre poveri diavoli che si sono resi ridicoli davanti a due nazioni e a una città, Pisa, che non aspetta altro che di vederli rientrare per sbotterli all'infinito: non c'è stato nessun golpe e le imponenti forze militari che avevano avvistato avanzare verso Roma altro non erano che i consueti convogli precettati per la parata del 2 giugno... Johnson confeziona una commedia divertente e molto ben recitata. Ottimi i protagonisti, così come tutti gli attori secondari. In tempi di *Soliti idioti* è un piccolo miracolo, una boccata d'aria fresca, una risata sana, pulita, mai volgare.



A lady in Paris, un film di Ilmar Raag

Anne - estone non più giovane, con alle spalle un matrimonio fallito e che ha appena perso la madre - riceve una proposta di lavoro da Parigi: dovrà occuparsi di una sua anziana connazionale che da molti anni vive nella capitale francese. Anne accetta l'impiego, ma una volta giunta sul posto si rende conto di non essere la benvenuta. A convincerla a restare è Stéphane, autore della richiesta di impiego ed ex amante di Frida: l'uomo prova ancora un po' di affetto per l'anziana donna, ma vuole anche essere alleggerito dal peso che il suo attaccamento comporta. Dopo un inizio teso e burrascoso, i rapporti tra Anne e Frida migliorano e i racconti dei rispettivi, dolorosi percorsi sembrano preludere a una comprensione reciproca. Sono la solitudine e la memoria, i temi principali del film. Due motivi, questi, che accomunano le due diversissime protagoniste, interpretate magistralmente da Laine Magi e Jeanne Moreau: solitudine per l'abbandono delle persone vicine, dopo una vita vissuta in modo fieramente anticonformista, nel caso dell'anziana Frida; solitudine per un'esistenza sacrificata, sempre al servizio degli altri, nel caso di Anne; memoria che si fa rimpianto per entrambe le donne, per l'unico amore autentico, sopravvissuto solo come penoso simulacro, nel caso dell'anziana, e per il sogno di un'esistenza diversa, libera dai vincoli familiari nel caso della badante.



Smetto quando voglio : meglio ricercati che ricercatori, regia di Sydney Sibilia

Sette personaggi, sette ricercatori nel fiore degli anni che, pur eccellendo nelle rispettive discipline, si trovano costretti a fare i conti per arrivare a fine mese, con l'università che gli volta le spalle. Pietro, il protagonista, un neurobiologo brillante quanto frustrato; Mattia e Giorgio, due latinisti che ripiegano sul lavoro notturno presso una pompa di benzina; Alberto, chimico geniale, relegato in un ristorante cinese, felice per la sua imminente promozione da lavapiatti a cameriere con un salario di 700 euro al mese; Andrea, esperto di antropologia che tenta di reinventarsi come meccanico, riuscendo a stento a nascondere la sua laurea che nel momento del colloquio risulta essere null'altro che un impedimento; Arturo, un esperto archeologo, precario da anni e Bartolomeo, laureato in economia che si ritrova a barare a poker per cercare di spillare qualche soldo. Insieme decidono di prendersi una rivincita sul sistema, operando per vie non proprio legali, sintetizzando una nuova droga ancora non catalogata dal Ministero della Salute. Se non possono più essere ricercatori, tanto meglio essere ricercati, come recita la locandina e così, ridendoci sopra, Sibilia è riuscito a denunciare i devastanti effetti del precariato, del nepotismo accademico, di quella classe politica che continuando a tagliare sulla cultura sta mettendo in ginocchio un Paese già sull'orlo del baratro.

Due giorni, una notte, un film di Jean-Pierre e Luc Dardenne



Sandra lavora in una ditta di pannelli fotovoltaici. E' tempo di tagli al personale e il suo posto è a rischio. Il suo datore di lavoro ha costretto i colleghi a scegliere tra un bonus di mille euro o salvaguardare l'impiego della donna. Sandra ha solo un fine settimana per convincerli a rinunciare al denaro e non fare di lei una disoccupata.



Il film, muovendo dalla crisi economica, tocca il nervo scoperto della perdita del lavoro. Tuttavia non si tratta di un "semplice" licenziamento ma di un'odiosa scelta tra un bonus in denaro e il posto di una collega. Ricatti infimi molto più frequenti di quanto si creda, striscianti violenze alle quali si è, ovunque in questo mondo, sottoposti e alle quali, sovente, difficilmente ci si può sottrarre. Nell'universo dei padroni il sistema è ancora quello di un apparato feudale coercitivo e ingiusto, in cui nel "divide et impera" si crede di trovare il "segreto" del potere.

L'operaia Sandra, madre e moglie, reduce da una depressione e motivata a conservare il proprio lavoro, non si rassegna ad essere un nome cancellato da una lista e, nel fine settimana che precede la votazione nella quale sarà deciso il suo futuro nell'azienda, percorrerà un suo personale calvario per salvare il suo impiego ma, prima ancora, se stessa. Di porta in porta, di famiglia in famiglia, la donna chiede che la si salvi dalla disoccupazione. I Dardenne, fedeli al loro stile, seguono la protagonista e, nel suo percorrere in lungo e in largo la città, ci portano, insieme a lei, sulla soglia di altre difficoltà, ristrettezze, afflizioni. Nessuno è "contro" di lei ma in molti non riescono ad essere "con" lei perché quel premio è, come un miracolo laico, un modo per tirare il fiato, estinguere un debito, pagare gli studi di un figlio... Marion Cotillard fa di Sandra una combattente autentica, una donna che non nasconde la propria fragilità, ma, nel contempo, determinata in una lotta fiera in cui rifugge la pietà ma difende, con orgoglio, il suo diritto di essere, di esserci. Porte aperte e sbattute, insulti, lacrime o silenzi vili. Tutto il campionario umano è esposto ai suoi (e ai nostri) occhi, ma tra il disagio e il livore i Dardenne non negano spazio alla solidarietà e all'amore intesi come elementi con i quali si amalgamano tutti i toni, foschi e brillanti, dell'esistenza.



5 x Paolo Sorrentino

L'uomo in più

Opera prima (cinematografica) di Paolo Sorrentino (autore del soggetto e della sceneggiatura), il film è ispirato a due personaggi reali, il cantautore Franco Califano e il calciatore Agostino De Bartolomei: ambientato nella Napoli degli anni '80, è la storia di due uomini – entrambi di nome Antonio Pisapia, uno dei quali detto Toni – uno calciatore che non si piega al calcio scommesse e l'altro cantante: quando un infortunio al ginocchio e la relazione con una minorenne li faranno precipitare nell'oblio, entrambi dovranno trovare il modo di riscattarsi.



Le conseguenze dell'amore

Opera seconda con protagonista Toni Servillo. Titta Di Girolamo è un uomo di cinquant'anni, che da otto vive una vita grigia e monotona all'interno dell'albergo in cui alloggia a Lugano, in Svizzera; il protagonista ricicla in realtà i soldi della mafia, ma l'incontro con la barista Sofia cambierà la sua vita...

Il divo

Ritratto cinico e grottesco di Giulio Andreotti, che si concentra in particolare sul periodo tra il 1991 e il 1993, a cavallo tra la presentazione del VII Governo Andreotti e l'inizio del processo di Palermo per collusioni con la mafia.

L'amico di famiglia

Il film racconta la storia di Geremia, settantenne che vive in una cittadina dell'Agro Pontino ed è proprietario di una piccola sartoria, anche se i suoi ricavi principali derivano dall'essere un usuraio spietato con chi non riesce a pagare i suoi debiti... almeno fin quando non prende a cuore il 'caso' di un padre che non riesce a pagare il matrimonio della figlia.

La grande bellezza

Roma si offre indifferente e seducente agli occhi meravigliati dei turisti, è estate e la città splende di una bellezza inafferrabile e definitiva. Jep Gambardella ha sessantacinque anni e la sua persona sprigiona un fascino che il tempo non ha potuto scalfire. È un giornalista affermato che si muove tra cultura alta e mondanità in una Roma che non smette di essere un santuario di meraviglia e grandezza.



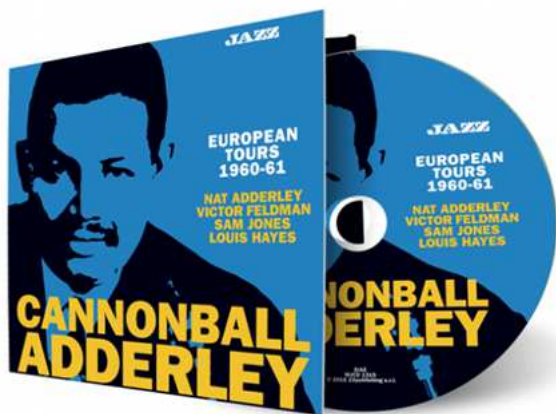
Rolling Stones rock'n'roll love di Rich Cohen

I Rolling Stones hanno lasciato un segno nella storia della musica, e tanto è stato detto, sussurrato, insinuato su di loro. Ma com'è veramente la vita delle rockstar? Solo chi l'ha condivisa con loro può sapere la verità. Rich Cohen è un giovane giornalista per il magazine *Rolling Stone* quando gli viene assegnato l'incarico di seguire in tour i Rolling Stones. In quel lontano 1994 nasce un'amicizia che dura tuttora tra l'autore e i rocker, un legame fatto di concerti ascoltati a bordo palco accanto alle casse, barzellette sconce, discussioni e momenti di relax intorno a un tavolo con una chitarra, troppo fumo e tante risate. Rich Cohen racconta il gruppo dall'incontro tra Jagger e Keith Richards alla stazione dei treni di Dartford nel 1961, e prosegue attraverso i decenni fino agli anni più recenti. Un viaggio epico nella storia di una delle più grandi band di sempre, una biografia ricca di aneddoti in cui, tra droghe, donne e litigi, c'è anche e soprattutto la musica. Un libro che ci spinge a riascoltare ogni singola canzone della nostra collezione e a ricercare tutte quelle gemme sconosciute che ci erano sfuggite.



Go Max go : romanzo musicale di Paola Musa

Go Max Go è la biografia romanzata del sassofonista Massimo Urbani, il "Charlie Parker" del jazz italiano, scomparso, come il suo maestro, a soli 36 anni per overdose. Intorno all'esistenza di questo enfant prodige si ricompono un affresco storico del fermento musicale di quegli anni in Italia, si racconta l'intreccio dell'avanguardia jazz con le vicende politiche e culturali degli anni Settanta e l'evoluzione di questo genere nel nostro Paese, fino agli inizi degli anni Novanta. Urbani, isolato negli ultimi anni della sua vita a causa della sua tossicodipendenza, è il ritratto dell'artista che brucia le tappe e dissipa le proprie energie sotto la suggestione di una possessione fisica e spirituale, intensa, dove il medium della musica non è soltanto percezione, ma anche oscuro presentimento della propria breve apparizione nel mondo. Nella narrazione si inseriscono le figure di alcuni tra i più importanti protagonisti del panorama jazzistico che hanno lavorato con Massimo Urbani e che con lui sono cresciuti: tra questi Enrico Rava, Paolo Fresu, Roberto Gatto, Enrico Pieranunzi, senza dimenticare i mostri sacri del jazz d'oltre oceano che compresero la grandezza di Urbani.



European tours 1960-61 di Cannonball Adderley

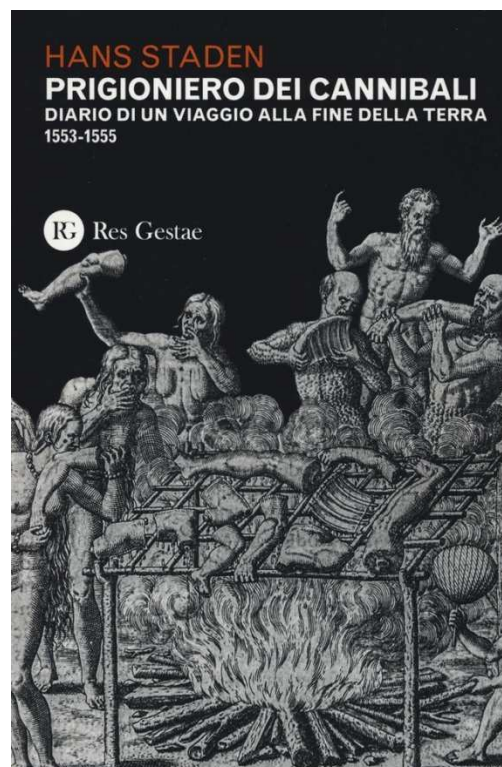
Il principe del Soul Jazz con Nat Adderley, Victor Feldman, Sam Jones, Louis Hayes.



Jazz Christmas



Una raccolta di 14 brani eseguiti da Don Wilkerson, Gene Ammons, Mary Lou Williams, Jimmy Smith, Stanley Turrentine, Hampton Hawes, Duke Ellington, Grant Green, Paolo Fresu, The Jazz Crusaders.



Prigioniero dei cannibali : diario di un viaggio alla fine della Terra : 1553-1555 di Hans Staden

L'incredibile avventura di Hans Staden: durante un viaggio nelle Americhe il marinaio venne catturato e fatto prigioniero dalla tribù cannibale dei tupinamba. Durante la cattività Staden sfuggì alla sorte capitata a molti altri prigionieri ed ebbe occasione di osservare gli usi, i costumi e le abitudini di vita di questa popolazione, fino alla liberazione ad opera di un comandante di una nave francese. Questo documento eccezionale, accompagnato da molte silografie che lo illustrano, si pone, nel contempo, come un'attenta descrizione etnografica e un affascinante diario di viaggio, ormai diventato un classico più volte ristampato e tradotto.



Quando si spengono le luci : storie dal Terzo Reich di Erika Mann

"Questo libro non doveva contenere né gli orribili crimini di un piccolo gruppo di potenti criminali, né le azioni eroiche di un altrettanto piccolo gruppo di tedeschi buoni. Per quanto simili storie possano infatti essere vere, i crimini e i sacrifici estremi non sono mai la regola. Essi rappresentano piuttosto l'eccezione - nella Germania del Terzo Reich, così come in qualunque altro luogo al mondo."

In che situazione si trovava la Germania ai tempi del Terzo Reich? Quali erano le condizioni psichiche, morali, economiche del popolo tedesco quando la nazione entrò in guerra? Risponde Erika Mann, amata primogenita di Thomas, con questa struggente e poetica raccolta di racconti, pubblicata per la prima volta nel 1940. L'autrice scelse uno per uno i suoi protagonisti - commercianti, tassisti,

sacerdoti, madri e soldati - per raccontare dieci storie vere, basate su fatti reali, accadute a gente comune e collocate nell'ambito della vita comune. Le loro vicende testimoniano, da un'angolazione nuova, il caos, il vuoto, le difficoltà e l'orrore ai tempi del regime nazista. Ci si sofferma sulla passività con cui il piccolo borghese, trasportato da un eccitante pensiero nazionalista, si sia lasciato soggiogare in tutto e per tutto, salvo poi rendersene conto, ormai tardi. Partendo da episodi marginali, di ordinaria quotidianità, emergono spontaneamente tutte le contraddizioni della Germania nazionalsocialista, divisa tra propaganda e realtà, combattuta tra giustizia e convenienza personale. Ogni racconto è preceduto da un quadro descrittivo gioioso e idilliaco, che amplifica il contrasto tra propaganda e realtà; i fatti sono invece narrati in modo chiaro e diretto, senza orpelli stilistici, commenti o approfondimenti e lo stile cronachistico costituisce proprio il punto di forza dell'opera, perché porta il lettore a scoprire autonomamente le contraddizioni e i dilemmi interiori dei personaggi: perseguire l'utile o il bene? Restare nella propria patria nonostante tutto, o abbandonarla? Reagire o arrendersi a un destino visto come ineluttabile? Assumersi la responsabilità delle proprie azioni o scaricarle su altri? Ogni personaggio è simbolico di un comportamento: chi si adegua al regime, chi fa finta di farlo, chi vi si oppone da sempre, chi lo fa gradualmente, chi ha un improvviso risveglio della coscienza, chi si arrende, togliendosi la vita o impazzendo. Dieci storie in apparenza slegate si riuniscono idealmente nel racconto finale, che riannoda i fili delle vicende dei vari personaggi, offrendo, dove possibile, un finale positivo, carico nonostante tutto di speranza e di fiducia per il futuro dell'essere umano.

Che Guevara e i suoi compagni : uomini della guerriglia in Bolivia, a cura di Enrica Matricoti

Come puoi capire che un padre ti lasci per andare altrove? Queste cose i bambini non possono comprenderle... C'è chi perde i familiari in un incidente, chi li perde per una malattia, noi li abbiamo persi per un mondo migliore.

Luis Oscar, figlio del Medico della guerriglia

L'avvicinarsi del 50° anniversario della morte del Comandante Ernesto Guevara e dei suoi compagni in Bolivia (1967-2017) è l'occasione per conoscere quello che fu l'ultimo periodo della vita del "Che", qui ricostruito e indagato da una prospettiva completamente originale e nuova. *Che Guevara e i suoi compagni. Uomini della guerriglia in Bolivia* – uscito in anteprima in italiano e in fase di pubblicazione nei Paesi di lingua spagnola per il 2017 – è una sorta di ritratto intimo di quei lottatori sociali che cercarono di propagare fino al paese andino, e in tutta l'America Latina, il sogno del socialismo in un continente dalle fortissime disuguaglianze sociali. Il libro – che raccoglie le testimonianze dei familiari (e non solo) di quel nucleo guerrigliero guidato dal Che e che avrebbe trovato la morte, in buona parte, in terra boliviana – rappresenta anche una sorta di omaggio ai tanti libertadores dell'America Latina. Nel nome degli stessi ideali di Guevara, l'Apostolo José Martí, Francisco Morazán, Simón Bolívar e tanti altri si batterono affinché, per parafrasare Eduardo Galeano, si chiudessero le vene aperte del continente latinoamericano.



Un libro unico nel suo genere perché descrive la rivoluzione cubana e la campagna boliviana da un punto di vista originale, quello della testimonianza orale dei familiari, che permette ai lettori di identificarsi con le loro imprese, con le loro difficoltà e con la loro vita quotidiana, sia nella Cuba post 1 gennaio 1959 sia nei giorni drammatici precedenti alla cattura del Che. Il libro non solo racconta la Rivoluzione cubana e la guerriglia boliviana, ma affronta anche un dilemma di grande pregnanza. Ovvero, se sia «*possibile essere così calati nel proprio ruolo storico, sentirsi così partecipi di un percorso collettivo di un intero continente, da annullare la propria individualità, il proprio ego, per aiutare altri popoli, anche sapendo che difficilmente si potranno vedere in prima persona i risultati di tali sforzi, per le immani difficoltà previste da una simile lotta*».



Il falso nemico : perché non sconfiggiamo il califfato nero di Corrado Formigli

L'onda nera sta dilagando, cambiando per sempre il volto del mondo e le nostre abitudini. Si diffonde come un cancro, si insinua nelle nostre vite. Ma chi propaga l'infezione? Com'è stato possibile che poche migliaia di jihadisti abbiano inventato dal nulla uno Stato grande come il Regno Unito e siano in grado di organizzare stragi in ogni angolo del pianeta? Questo libro racconta quali incredibili complicità e quanta occidentale sapienza si nascondano sotto la maschera dei nuovi terroristi. Che si sono formati sotto gli occhi delle grandi potenze, riprendono le esecuzioni come nei film di Hollywood, hanno connessioni internet ultraveloci e autostrade su cui sfrecciano indisturbati trasportando armi fabbricate in Occidente. Il nemico non è sempre quello che sembra. Basta guardare alla sofferenza delle vittime di questo massacro infinito, donne e bambini senza futuro, profughi da Aleppo a Milano. Perché se in Italia l'orizzonte muore a Lampedusa, sui corpi dei migranti, nel cimitero delle barche, se è quello l'ultimo confine da difendere, allora l'Europa non ha avvenire. Mentre è solo occupandoci dei nostri errori e del loro dolore che potremo avere una chance. C'è una guerra in corso, e non la stiamo vincendo.

A CURA DI
MARCO AIME
CONTRO IL RAZZISMO
QUATTRO RAGIONAMENTI



Contro il razzismo : quattro ragionamenti, a cura di Marco Aime

Scritti di Marco Aime, Guido Barbujani, Clelia Bartoli, Federico Faloppa

In Europa avanzano movimenti xenofobi e in Italia si denunciano sempre più spesso episodi di razzismo. Quattro studiosi con competenze diverse provano qui a vagliare i concetti di identità e differenza, a comprendere i diritti dello straniero in Italia, a misurare quanto profonde siano le nostre convinzioni sulle differenze biologiche e culturali e come se ne debba parlare. Guido Barbujani sceglie la prospettiva della genetica per decostruire le presunte basi scientifiche del razzismo; Marco Aime usa un approccio antropologico per comprendere alcune nuove declinazioni, di carattere culturale, assunte da certi razzismi. Federico Faloppa compie un'analisi linguistica, utile a capire gli elementi discriminatori che mettiamo in atto, spesso inconsciamente, usando le parole in un certo modo; infine Clelia Bartoli usa lo sguardo socio-giuridico per comprendere come le insidie del razzismo si celino anche nelle istituzioni «democratiche».

L'era della giovinezza : una storia culturale del nostro tempo di Robert Pogue Harrison

Che età abbiamo? Quanti più argomenti si avanzano per affrontare questo interrogativo in apparenza semplice, tanto più risulta difficile trovare una risposta. Infatti, la nostra crescita avviene simultaneamente in ambiti differenti: da un punto di vista biologico, psicologico, sociale; cresciamo anche nella sfera più generale di una cultura, all'interno di una storia che ci precede e che ci sopravvivrà. Osservati attraverso queste prospettive, molti aspetti dell'epoca contemporanea sembrerebbero suggerire che siamo più vecchi che mai; al contrario, Robert Pogue Harrison ritiene che stiamo diventando sempre più giovani: nelle nostre concezioni, nella mentalità, nei comportamenti. Viviamo, insomma, in un'era di giovinezza. Spaziando brillantemente attraverso le culture e la storia, la filosofia e la letteratura, questo libro ripercorre i modi in cui gli spiriti della giovinezza e della vecchiaia hanno interagito tra loro dall'antichità fino ai nostri giorni. Harrison mutua dal linguaggio scientifico il concetto di neotenia, ossia il mantenimento di caratteristiche giovanili anche nell'età adulta, e lo estende all'ambito culturale, sostenendo che l'impulso giovanile è essenziale per sviluppare un indirizzo innovativo nel campo della cultura e per mantenere viva la genialità. Al tempo stesso, tuttavia, la giovinezza – che Harrison vede protrarsi come mai prima d'ora – non può fare a meno, per compiere la sua opera, della stabilità e della saggezza dei più vecchi e delle istituzioni: «Se il genio libera le novità del futuro, la saggezza eredita i lasciti del passato, rinnovandoli nel tempo stesso in cui li tramanda».



Vincitore negli Stati Uniti del prestigioso Bridge Award nel 2015



Siamo tutti diversi! : per una teologia queer di Teresa Forcades

"Queer" significa "strano, bizzarro, singolare": Teresa Forcades - monaca benedettina, medico e teologa femminista - l'ha scelto non a caso per il titolo del suo libro. Purtroppo usata negli anni Novanta per insultare gli omosessuali inglesi, la parola viene riciclata da Teresa per rivendicare non soltanto la ricchezza della diversità ma "il carattere unico e originale di ciascun individuo" al di là di qualsivoglia categoria di genere, di classe e di razza. Il libro è un "costante riverbero di profilo biografico e pensiero", osserva la curatrice Cristina Guarnieri. Ogni capitolo è infatti diviso in due parti, la prima imperniata sui fatti salienti della vita della teologa, la seconda articolata in una trama di riflessioni che toccano i temi chiave del XXI secolo, dalla critica della globalizzazione alla millenaria storia del patriarcato, all'autodeterminazione dei popoli all'identità sessuale o ai discorsi sul gender. Argomenti tutti affrontati con fiammeggiante coraggio e duttile intelligenza.

*Stefano Cirillo, Matteo Selvini,
Anna Maria Sorrentino*

Entrare in terapia

**Le sette porte
della terapia sistemica**

Entrare in terapia : le sette porte della terapia sistemica di Stefano Cirillo, Matteo Selvini, Anna Maria Sorrentino

Da più di trent'anni gli autori lavorano in équipe con pazienti molto difficili e con le loro famiglie, nel solco della terapia della famiglia fondata da Mara Selvini Palazzoli. Il volume risponde ad alcune domande di fondo: quando, come e perché convocare famiglie, genitori, coppie e individui, dando forma alle procedure di accoglienza della sofferenza psichica. Le richieste d'aiuto sono eterogenee ed è opportuno, fin dai primi contatti, avere una mappa su come procedere perché la risposta sia efficace. Le sette porte cui fa riferimento il titolo sono altrettanti sistemi diagnostici che permettono di elaborare interventi differenziati. Gli autori si propongono di accompagnare il lettore nel percorso che si sviluppa all'interno dell'incontro terapeutico, offrendo tracce da seguire, maturate e affinate negli anni attraverso l'integrazione del modello della terapia sistemica classica con la ricerca clinica e con altri modelli vitali della psicoterapia. Il testo offre una visione sistemica complessa e integrata, una prospettiva multidimensionale dell'uomo e della sua esistenza, un approccio alla sua conoscenza in sintonia con l'epistemologia della complessità di Edgar Morin.

Le immagini raccontano : l'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile di Chiara Lepri

L'immagine ha un ruolo fondamentale nella formazione dell'immaginario di ogni età; ciò particolarmente oggi, quando gli studi pedagogici ed anche psicologici sull'età evolutiva hanno posto in luce la centralità dell'immagine nella formazione del soggetto. Nell'ambito dell'iconografia, diacronicamente intesa, un ruolo assai rilevante, a livello storico, ha ricoperto quella che si suole definire *l'imagérie populaire*, sacra ed anche profana, ossia quella vastissima produzione di *ex voto* e santini, giochi cartacei della tradizione, figurine, bestiari e immagini del mondo rovesciato che hanno nutrito l'immaginario popolare narrando e costruendo mondi fantastici, scenari alternativi, vere e proprie vie di fuga dal quotidiano in una dimensione altra e felicemente gratificante. Diffusa nella piazza al di fuori dell'ufficialità pittorica, l'iconografia popolare segue dunque un destino che è simile a quello della fiaba orale: narra credenze e proiezioni, inscena timori, desideri e aspettative e coinvolge sguardi adulti e bambini insieme per il fascino e la potente carica ludico-utopica che esperisce. Dalla testualità e dalla narratività delle immagini popolari – archetipi tematici e stilistici degli odierni albi illustrati, *graphic novel* e *silent book* – il volume intende ricostruire l'evoluzione e la continuità/contiguità soprattutto per gli obiettivi formativi dell'immaginario e del pensiero fantastico così come emerge nell'attuale produzione letteraria per l'infanzia e non solo, specificatamente ed emblematicamente nella riflessione critica di Calvino e nel poliedrico messaggio narrativo di Dino Buzzati.

Chiara Lepri

Le immagini raccontano *L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*



Modera i toni : quando la comunicazione digitale è inappropriata di Michele Razzetti

Quante volte ciò che leggiamo sullo smartphone o sul pc ci fa storcere il naso o ci offende mortalmente? Modera i toni mette sotto la "lente di ingrandimento" tre contesti: le e-mail di lavoro, Facebook e Whatsapp, proponendo riflessioni sui casi in cui le nostre scelte linguistiche risultano inappropriate. È rivolto a chi vuole capire perché in ufficio si creano frizioni a causa di e-mail "scomode", alle mamme che non si spiegano perché i propri figli scrivano nefandezze indicibili sui social network, ai docenti che vogliono far capire ai propri studenti i rischi della comunicazione digitale.



Il boccon del prete : ovvero il culo della gallina? : scienza, storia e tradizioni in tavola di Giovanni Ballarini

Una raccolta di aneddoti, riti, leggende, origine di proverbi legati al cibo e personaggi famosi abbinati a celebri piatti, organizzata in sessanta capitoletti da circa cinquemila battute “sui costumi alimentari di ieri e di oggi”. Cosa si nasconde dietro l’origine del proverbio “gallina vecchia fa buon brodo”? Cos’hanno in comune i tanti piatti “alla Bismark” con lo storico cancelliere tedesco di fine Ottocento? Cosa c’entra Ali Babà col più famoso dolce napoletano? E perché quando si sta poco bene si reputa importante mangiare solo in bianco? Le risposte che cerca di dare l’autore in questo libro rappresentano il frutto di una ricerca antropologica lunga 40 anni. E ancora: la carne di lepre ritenuta dai Romani fonte naturale di bellezza, l’abbinamento tra formaggio e pere, il modo migliore per concludere un pasto (ancora formaggio, frutta o dolce?) e l’origine di rituali come quello di un caffè per scambiare due chiacchiere o di una grande abbuffata tra amici per rivedersi dopo tanto tempo dimostrano per Ballarini quanto il cibo non sia solo nutrizione.

“In questo libro c’è tutto ciò che è simbolico” conferma. “Ormai alcuni riti, regole, costumi e abitudini si stanno perdendo a causa della globalizzazione. Però il cibo è da sempre un simbolo nel quale identificarsi.”

Risveglia i chakra : insegnamenti e tecniche per corpo, mente e anima di Jayadev Jaerschky

Questo manuale sui chakra – basato sugli insegnamenti del Maestro indiano Paramhansa Yogananda e del suo discepolo Swami Kriyananda – copre tutte le dimensioni di questo argomento così popolare al giorno d’oggi ed è utile sia a chi sta cominciando a esplorare questa tematica, sia a chi la conosce già ampiamente. È un libro estremamente ricco di informazioni; ogni capitolo offre utili pratiche che permettono al lettore di scoprire personalmente i chakra: come percepirla, come stimolarli, come aprirli, in modo da ottenere profondi benefici.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it